

TERZA PARTE

Proposta didattica.

3.1 La progettazione.

<p>Titolo: Chi è il mio prossimo?</p> <p>Classe: 4[^] A - B</p> <p>Discipline coinvolte: italiano, geografia, storia, immagine, tecnologia, musica, educazione civica, religione.</p> <p>Anno scolastico: 2022-23</p>			
COMPETENZE CHIAVE DI CITTADINANZA	TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE	OBIETTIVI D'APPRENDIMENTO	CONTENUTI
<ul style="list-style-type: none"> • Imparare ad imparare. • Progettare. • Comunicare. • Collaborare e partecipare • Agire in modo autonomo e responsabile. • Risolvere problemi. • Individuare collegamenti e relazioni. • Acquisire e interpretare l'informazione. 	<p>- Sapere che per la religione cristiana Gesù è il Signore, che rivela all'uomo Dio.</p> <p>- Ricostruire le tappe fondamentali della vita di Gesù, nel contesto storico, sociale, politico e religioso partire dai Vangeli.</p> <p>- Riconoscere nella vita e negli insegnamenti di Gesù proposte e scelte responsabili, in</p>	<p>✓ Conoscere le caratteristiche principali dell'ambiente sociale e politico in cui è vissuto Gesù discriminando e fonti storiche.</p> <p>✓ Individua il territorio geografico della Palestina collocando le informazioni sull'ambiente sociale del tempo a eventi del Vangelo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Iter di formazione dei Vangeli. ❖ Gli evangelisti: identità, opera e simboli. ❖ Generi letterari: poetico, storico, normativo etc. ❖ La predicazione di Gesù. ❖ La parabola. ❖ La parabola del buon samaritano.

	vista di un personale progetto di vita.		
COMPITO DI REALTA'	Scoprire il Vangelo come insegnamento di vita per iniziare a maturare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene e positive con gli altri. Avere competenze sociali e civiche, competenza di base tecnologia, consapevolezza ed espressione culturale. (Creare una parabola moderna da un episodio realmente accaduto.)		
PREREQUISITI	Conoscere la Bibbia, conoscere episodi della vita di Gesù, conoscere il significato di Parabola.		
ESPERIENZE ATTIVATE	Esperienze personali, letture a tema, ascolto di musica e memorizzazione di canti, attività grafiche - pittoriche, attività ludiche, ricerca, drammatizzazione. Il linguaggio di Gesù per scoprire nel suo insegnamento, il valore della persona e la compassione; analisi dell'opera d'arte di Vincent Van Gogh "Il buon samaritano"; presentazione dell'immagini in bianco e nero ed a colore: ricercando gli atteggiamenti che hanno caratterizzato il buon samaritano con i colori caldi; in contrapposizione usare i colori freddi per l'immagine che riporta gli atteggiamenti del levita e del sacerdote		
TEMPI	10 ore		
METODOLOGIA	Brainstorming, cooperative learning, peer teaching, mappe concettuali, storytelling.		
FASI DI APPLICAZIONE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Presentazione del percorso, la sua applicazione e gli obiettivi, creazione di una mappa concettuale da ricopiare sul quaderno (per i bambini con disturbi specifici la mappa sarà fotocopiata). 2. Introduzione delle fonti, fotocopia con la quale gli alunni realizzeranno un lapbook a forma di scrigno sul proprio quaderno di religione cattolica inserendo 		

	<p>fonti cristiane, non cristiane giudaiche, ed anche fonti geografiche.</p> <ol style="list-style-type: none"> 3. Approfondimento del significato del Vangelo e presentazione degli evangelisti, studio dei loro simboli, Vangeli sinottici, visione del video sulla composizione del Vangelo secondo Luca. 4. Brainstorming sulle parole REGNO e PARABOLA, riepilogo dei titoli di alcune parabole conosciute. Suddivisione della classe in gruppi di 4 o massimo 5 allievi, ogni gruppo avrà un diverso libro con la parabola del buon samaritano, all'interno del gruppo sarà identificato un portavoce che sintetizza la storia letta, gli altri gruppi dovranno trovare le differenze. 5. Attività svolte: presentazione sulla LIM della pagina del Vangelo di Lc 10,25-37, visione del DVD "C'era una volta Gesù", ascolto di canzoni: Marcello Marrocchi (Il buon Samaritano), Marco Mengoni (Esseri umani). Presentazione del pittore Van Gogh e libera interpretazione dell'opera il buon samaritano. Fotocopia in bianco e nero dell'opera, dove ogni gruppo dopo un breve confronto, realizzerà l'opera con i colori caldi e colori freddi. 6. I gruppi dovranno rispondere alla domanda "Quale dei personaggi sono io?" e creare una storia con restituzione. 7. I gruppi si confrontano per trovare la storia più originale per lo storytelling e restituzione. 8. Ogni gruppo realizza un elaborato pittorico grafico del racconto, si realizzerà nel laboratorio informatico l'elaborato digitale attraverso l'uso di app digitali. 9. Ogni gruppo dovrà creare una parabola moderna tratta da un episodio realmente accaduto e restituirla. Dopo il confronto si sceglierà l'elaborato da inserire nella presentazione digitale. 10. Attività: nel laboratorio informatico per gruppi si effettueranno telequiz e cruciverba.
--	--

VERIFICA E VALUTAZIONE	In itinere e a fine percorso con utilizzo di griglie (allegato 5)
RISORSE UMANE	Insegnanti, alunni anche di classi parallele.

In questo capitolo, dopo una parte di studio costituita da qualche riflessione sugli strumenti che saranno utilizzati, verrà proposta una unità di apprendimento che utilizzerà il materiale esaminato precedentemente per raggiungere gli obiettivi educativi.

3.2 Le classi ed il loro contesto.

Il progetto dell'unità di apprendimento è stato effettuato sulle classi quarte della scuola primaria di Ravarino.

L'Istituto Comprensivo di Ravarino è nato a settembre 2016 a seguito del "Piano di dimensionamento della rete scolastica provinciale" approvato dalla Regione Emilia-Romagna. Dall'anno 2021/2022, per effetto della normativa sul dimensionamento scolastico che ha portato il tetto a 500 alunni, non risulta più sottodimensionato. All'Istituto è stato assegnato un Dirigente Scolastico titolare di sede e un Direttore dei Servizi Generali ed Amministrativi.

La popolazione scolastica è in linea con i dati della Regione Emilia Romagna: ci sono alunni stranieri di seconda generazione, alunni con DSA e BES, alunni con certificazione 104/92. L'Istituto Comprensivo di Ravarino nasce in un territorio provinciale la cui economia è basata prevalentemente su attività agricole e aziendali di piccola e media entità con prodotti di eccellenza DOP e IGP. Ravarino appartiene all'Unione dei Comuni del Sorbara e al Distretto sanitario ASL di Castelfranco Emilia. Sono presenti molte associazioni di volontariato, associazioni sportive, circoli culturali, organizzazioni umanitarie e cattoliche (Giocasport, Comitato Genitori, Agorà, Caritas, Doposcuola parrocchiale, Croce Rossa, Protezione Civile, Geovest, Circolo Arci Uisp, Auser, AVIS) che costituiscono una rete di collaborazione molto proficua.⁵⁹

Questo è il primo anno che insegno in questo istituto comprensivo.

L'istituto si compone di tre plessi scolastici che hanno sede in tre distinti edifici: la scuola dell'infanzia "Cav. Calanchi" e la scuola primaria

⁵⁹<https://www.ic2ravarino.edu.it/il-ptof/> PTOF 2022-25, 1-2

“Michelangelo Buonarroti” sono ubicate a Ravarino, mentre la scuola secondaria di primo grado è ubicata provvisoriamente presso l’istituto Comprensivo 1 di Bomporto. L’ufficio di segreteria è presente per una parte presso la scuola primaria, mentre la dirigenza e un'altra parte della segreteria sono collocate in alcuni spazi del Comune di Ravarino, poco distante dalla scuola primaria.

Nella scuola primaria sono presenti per questo anno scolastico tredici classi, la scuola è organizzata completamente a tempo pieno. I bambini frequentano la scuola dalle ore 8.30 alle 16.30; alcuni usufruiscono dei servizi offerti dall’ente locale quali: trasporto scolastico, mensa, prescuola e postscuola.

Del servizio mensa usufruiscono molti alunni del plesso, pochi escono alle 12.30 per rientrare tra le 13.50 e le 14.00.

Io insegno in otto classi dell’istituto di Ravarino, completo il mio orario settimanale nell’istituto comprensivo “Giacomo Masi” di Cavezzo dove ho altre tre classi.

Nell’istituto di Ravarino è presente un’altra docente specialista di religione che insegna in una sola classe, nelle restanti quattro classi dell’istituto l’insegnamento della religione cattolica è affidato a docenti di classe.

Svolgerò la mia attività su due delle tre classi 4[^] presenti nell’istituto, la classe 4[^]A e 4[^]B.

La classe 4[^]A è nella scuola primaria “Michelangelo Buonarroti” a Ravarino, è composta da 18 alunni, 7 maschi e 11 femmine, di questi 7 bambini sono stranieri. Nella classe è presente un bambino certificato seguito per 11 ore da 2 insegnanti di sostegno e per 3 ore da una educatrice, il bambino certificato non si avvale dell’insegnamento della religione cattolica, in classe vi sono inoltre 6 alunni BES con PDP, 5 dei quali si avvalgono dell’insegnamento della religione cattolica. Nella classe sono presenti bambini con abilità e conoscenze differenti riguardo a: conoscenza della lingua italiana, tempi e ritmi di lavoro e capacità di comprensione e riflessione. Nonostante la classe presenti questi aspetti molteplici, i bambini si dimostrano sempre disponibili verso l’apprendimento. In questa classe il clima all’interno è sereno, i bambini hanno ben interiorizzato le regole del vivere comune, interagiscono in modo positivo sia nel gioco, sia durante il lavoro e sono disponibili all’aiuto reciproco, soprattutto nei confronti di chi presenta particolari necessità. I bambini che si avvalgono dell’insegnamento della religione cattolica sono 13. L’insegnamento della religione viene svolto di lunedì dalle ore 8,30 alle 10,30.

La classe 4^B fa parte sempre del plesso "M. Buonarroti" di Ravarino, la classe si compone di 19 alunni, di cui 8 maschi e 11 femmine, di questi 7 sono stranieri ed altri 2 hanno uno dei genitori straniero. Il numero degli alunni è aumentato in corso d'anno con l'arrivo di un bambino certificato che ha alterato l'equilibrio della classe, in quanto non era possibile avere un insegnante di sostegno per 18 ore settimanali assegnata da altra ASL. La scuola si è attivata fornendo un insegnante di potenziato, che ha affiancato da gennaio il bambino certificato che si avvale dell'insegnamento della religione cattolica. Nella classe sono presenti 4 alunni con diagnosi BES/DSA. Gli alunni, durante le attività proposte si dimostrano interessati e motivati ad apprendere, ma non per tutti attenzione e concentrazione risultano adeguate. Nelle conversazioni collettive alcuni bambini intervengono senza rispettare il proprio turno, altri invece devono essere sollecitati a partecipare. Gli allievi si relazionano positivamente tra loro, anche se spesso con modalità esuberanti. I bambini che si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica sono 16, anche in questa classe le ore di religione vengono svolte di lunedì dopo la ricreazione dalle 10,45 alle 12,30.

3.3 Quale metodo?

Esistono molti modelli didattici, variamente classificati. Le Indicazioni non privilegiano modelli didattici particolari, ma indicano i criteri che il buon insegnamento è tenuto a rispettare: riconoscere e valorizzare l'esperienza degli alunni, le loro conoscenze e idee; favorire un apprendimento esplorativo, che si misura con situazioni-problema (problem solving); prestare attenzione alle diversità; sviluppare l'apprendimento collaborativo riconoscendo l'importanza della discussione; del confronto, della ricerca comune; favorire la consapevolezza delle proprie modalità di apprendere; sostenere esperienze di laboratorio, di progettualità, di operatività. È difficile che un insegnante adotti in modo integrale un solo modello, è invece molto più facile che si ispirerà prevalentemente a uno di essi, integrandolo con elementi presi da altri.

Ogni insegnante interpreta in modo personale i modelli didattici, in ragione della sua esperienza come studente, del suo percorso formativo, della sua personalità, delle sue conoscenze e capacità, del contesto in cui opera, creando il suo personale "stile di insegnamento".

Quella suggerita dalle Indicazioni è una didattica attiva, esplorativa, collaborativa, riflessiva, laboratoriale. Una didattica orientata a promuovere la

partecipazione attiva dell'alunno. Le tecniche e i metodi didattici più efficaci sono il brainstorming, il cooperative learning e il peer teaching.

Il **brainstorming** (letteralmente "tempesta nel cervello") è una tecnica, che si basa su di una discussione di gruppo incrociata, guidata dall'insegnante. Lo scopo è quello di far esprimere, in maniera assolutamente non vincolata, il maggior numero possibile di idee su un determinato problema, argomento.

Il **cooperative learning** è un metodo a "mediazione sociale", in cui il gruppo lavora insieme, diventa mezzo, per raggiungere obiettivi comuni di tipo sociale, cognitivo e disciplinare. Il cooperative learning utilizza una serie di tecniche di conduzione della classe in cui gli alunni lavorano in piccoli gruppi su specifici compiti e può essere applicato ad ogni disciplina. Credo che queste metodologie di lavoro possano essere proficuamente utilizzate nell'insegnamento di tutte le discipline, e a maggior ragione, in un progetto come questo a carattere trasversale e multidisciplinare.

La **peer education** (educazione tra pari o educazione dei pari) è definita "l'insegnamento o lo scambio di informazioni, valori o comportamenti tra persone simili per età o stato."

Sono state adoperate **mappe concettuali**, oltre a riassunti ed a schemi, che si sono rivelate strategie efficaci per studiare, oltre che per memorizzare e organizzare le conoscenze. Si tratta di una vera e propria cartina geografica dove al posto delle città, delle vie o di mari e fiumi troviamo i concetti, come ogni mappa che si rispetti ha fornito una strada da percorrere per arrivare a una determinata informazione.

3.4 Dalla teoria alla pratica.

Non avendo insegnato in queste classi negli anni precedenti, il mio primo obiettivo è stato quello di instaurare rapporti sereni e di fiducia, verificando anche i prerequisiti, siamo partiti con una mappa concettuale su ciò che gli alunni conoscevano della Bibbia. Il testo scolastico in adozione nell'anno scolastico 2022/23 è "La gioia di incontrarsi plus", autori vari, casa editrice Lisciani.

Siamo partiti dalle fonti, per presentare la figura di Gesù storico, personaggio reale, non astratto, che ha segnato il corso delle vicende, abbiamo poi affrontato le fonti cristiane e non che ci parlano di lui, per soffermarci sul Vangelo e gli evangelisti, abbiamo approfondito i Vangeli Sinottici, e il linguaggio parabolico, Gesù parlava in parabole. Basta scorrere le pagine dei

Vangeli per averne la prova, dobbiamo presumere che non lo facesse raramente, a giudicare dal numero di parabole che gli evangelisti ci hanno trasmesso. Alcuni passi inducono addirittura a pensare che Gesù non parlasse alla gente in altro modo che in parabole. Si ha l'impressione che Gesù considerasse questo modo di esprimersi come il più adeguato alla capacità di comprensione degli ascoltatori e quindi il più adatto a trasmettere efficacemente il suo messaggio. Ho poi deciso di soffermarci sulla parabola del buon samaritano e di realizzare uno storytelling digitale.

3.5 Che cos'è lo storytelling?

La metodologia dello storytelling consiste nell'uso di procedure narrative al fine di promuovere meglio valori, idee e conoscenze.

La narrazione ha un altissimo potenziale pedagogico e didattico, (come già affermato) dalla quale possiamo trarre peculiarità educative e formative intendendole sia come strumento di comunicazione delle esperienze, sia come strumento riflessivo per la comunicazione di significati interpretativi della realtà. Essa si costruisce come uno strumento per penetrare in profondità nelle cause e nella ragione di eventi: i particolari che vengono raccontati costruiscono una storia, diventano reali e determinano la storia stessa.⁶⁰

Paolo Paolini nella prefazione del libro Di Nicoletta di Blas 'Storytelling digitale a scuola' afferma che:

"raccontare storie mediante tecnologia (in inglese, "Digital storytelling") si coniugano due aspetti: "la storia" e "la tecnologia"⁶¹

Lo storytelling a scuola favorisce l'immedesimazione nei personaggi creati e una maggiore consapevolezza delle proprie emozioni, il che significa una crescita personale, un rafforzamento dell'identità individuale, ma anche di gruppo. Sappiamo che spesso in classe ci sono dei conflitti tra pari e il conflitto in classe spesso porta a livelli estremi di bullismo o anche di cyberbullismo, per questo motivo l'introduzione di questo metodo di confronto tra pari può aiutare a superare le forme di discriminazione e violenza verbale.

Sono molto diffuse in ambiente scolastico, e ha favorito la mia esplorazione assieme a quella dei miei allievi, si pensi per esempio al fantastico mondo fiabesco oppure quello concernente il romanzo moderno.

⁶⁰AA.VV., *Il sapere pratico*, Adr, Modica 2020, 47

⁶¹NICOLETTA DI BLAS, *Storytelling digitale*, Apogeo Education, scuola maggioli editore, Santarcangelo di Romagna (RN) 2016, 11

Il racconto di storia tramite l'uso della tecnologia costituisce una pratica ormai ben stabile e il racconto in digitale può indubbiamente ampliare le prospettive collegate all'apprendimento in quanto permette agli alunni di poter adoperare le proprie esperienze e la propria creatività per realizzare dei prodotti di genere multimediale, ed interamente inerenti al piano di studio, le azioni di digital storytelling nell'aula vanno includersi nei programmi di apprendimento così facendo il digital storytelling include lo studente, che viene messo in primo piano nel suo procedimento di apprendimento e può basarsi sulle sue conoscenze, capacità, in modo tale da riuscire a concretizzare dei prodotti particolari attraverso video, attività di tipo multimediale, narrazione digitale e libri.

Il digital storytelling può agevolare la conoscenza e di informazioni disciplinari non semplici da comprendere pienamente, tramite un metodo avvincente e piacevole che proprio per questo motivo è usato come metodo facilitatore. L'uso di un mezzo digitale nelle strutture scolastiche, non solo contribuisce a incrementare le opportunità correlate all'apprendimento e alla partecipazione attiva da parte di studenti BES e DSA, ma riesce pure a spalancare l'accesso al mondo esterno che sovente risulta troppo lontano dalla scuola. Oggigiorno, quasi l'intera sfera giovanile utilizza internet come ricerca e come mezzo di comunicazione o per condivisioni di foto e video.

Dunque sicuramente i ragazzi saranno più propensi a usare strumenti moderni anche nel settore della didattica.

L'idea dello storytelling, nasce dalla presenza come materiale in dotazione dei docenti del libro di testo di un **kamishibai** per sviluppare le capacità di lettura espressiva. Mi sono incuriosita ed ho cercato di capire cosa fosse il kamishibai?

Ho compreso, che è una tecnica narrativa giapponese e letteralmente significa teatro di carta, si apre in maniera tale che quando si inseriscono le tavole, nella parte frontale si vede l'immagine, nella parte retrostante il narratore può leggere la storia, siamo davanti a un piccolo teatro sostanzialmente. Le narrazioni del kamishibai sono storie brevi, sembra proprio di stare a teatro.

Ho imparato a trovare le storie giuste, semplici, ed ho trasformato questa tecnica in digitale usando lo storytelling perché ho notato che quando si racconta una storia, i bambini ci guardano incantati e chiedono di ripeterlo ancora.